
Doc West

Autore: Paolo Balduzzi

Fonte: Città Nuova

Era un ritorno atteso quello di Terence Hill a cavallo. Eravamo abituati a vederlo con la tonaca e in bicicletta ma il primo amore non si scorda mai. È tornato su Canale 5 con stivali e cinturone per interpretare *West, Doc West*, una miniserie in due puntate. West è un medico che ha abbandonato la professione per non essere riuscito a salvare una donna. Gira il vecchio Ovest col suo cavallo, sfruttando la sua abilità nel poker per pagare la retta alla scuola dove è iscritta Estrella, la figlia della donna morta. West arriva nella cittadina di Holysand dove è in corso una lite tra due famiglie rivali per la proprietà delle terre. Una rapina, qualche sparatoria e un torneo di poker saranno complici di West per renderlo amico di tutti, riuscendo, grazie all'aiuto dell'infermiera Denise, a ritrovare fiducia in sé come medico.

La serie è italiana, anche se girata nel New Mexico, con l'intenzione di farne un prodotto di lunga serialità da proporre ai circuiti internazionali. Lo scopo di riportare in prima serata il genere "spaghetti-western" è riuscito, a mio parere, solo a metà.

Il confronto con le scazzottate in compagnia di Bud Spencer è inevitabile, e quando il telespettatore si accorge che i tormenti interiori vincono sulle botte, con un calo del ritmo, allora anche padelle di fagioli e panche spezzate sui tavoli fanno sorridere, ma non più ridere come una volta.

È il rischio dei ritorni. Anche perché in passato si cresceva al ritmo di Tex Willer o Lucky Luke, e dunque il western diventava facilmente "di casa". Oggi le fiction propongono modelli nei quali ci si può rispecchiare fedelmente. Questo elemento manca in *Doc West*, per ovvi motivi. Lo fanno pensare gli scarsi ascolti della prima puntata. La stessa scelta di mandarla in onda prima della metà di settembre, mettendola contro la finale di Miss Italia, fa capire la poca fiducia in un prodotto innocuo, che forse, a differenza di *Don Matteo*, non passerà proprio alla storia.